

Sulle spiagge mancano 200 bagnini «Tante responsabilità e pochi soldi»

SILVIA CAMPESE
SAVONA

Duecento bagnini cercasi. È questo il numero, approssimato per difetto, di bagnini che mancano in provincia di Savona, tra i 650 stabilimenti del territorio. A lanciare l'allarme è il presidente regionale del Sib (sindacato balneari), Enrico Schiappapietra, che segnala un meno dieci per cento degli assistenti bagnanti, attesi per l'estate alle porte. Una situazione confermata anche da Pietro Gatti, presidente dell'associazione nazionale Salvamento provinciale, che quest'anno, tra poche settimane, diplomerà la metà dei bagnini rispetto allo scorso anno. Difficile individuare le cause. A incidere,

secondo gli esperti del settore, sono più fattori: dalla diminuzione dello stipendio alla paura per l'impegno e l'eccezione di responsabilità. Senz'altro, c'è il mito del bagnino "bello e impossibile" ormai una leggenda della Riviera anni sessanta.

«Nei nostri stabilimenti, considerando un numero minimo per coprire i turni, ossia tre bagnini, servono circa duemila bagnini, contando che tra i titolari degli stabilimenti ce n'è sempre uno con il tesserino - dice Schiappapietra -. Quest'anno a mancare è almeno il 10 per cento del personale atteso, quindi circa 200 giovani. Un problema non da poco: le nostre attività apriranno tutte dal

prossimo fine settimana, il weekend del primo maggio, per cui servirà già una parte del personale attivo, anche se il presidio sul trespolo prenderà il via più avanti». La situazione è evidente anche a Pietro Gatti, presidente del Salvamento, l'associazione che forma i bagnini. «Quest'anno - dice - abbiamo avuto un forte calo di adesioni ai corsi. Non è un problema solo nostro: ci siamo confrontati con gli altri enti autorizzati, Fin e Fis, ed è emerso lo stesso quadro. A breve avremo gli esami con la Capitanea e daremo il diploma alla metà dei ragazzi rispetto all'estate 2022». Secondo Gatti le motivazioni sono svariate. «Il Covid - dice - ha stravolto e cambiato le abitudini in ogni settore, compreso il nostro e i giovani pensano alla formazione come un'attività da svolgere online. Il patto di un impegno praticato da bagnino, però, necessita di un impegno pratico importante: si tratta di vite da salvare in caso di pericolo. Le paghe, poi, sono diminuite rispetto a un tempo e,

non ultimo, anche il fascino della professione è scomparso. Fondamentale, quindi, rilanciare il valore di questa professione. Prima del Covid, a causa della crisi del lavoro, seguivano i nostri corsi non solo i giovani, ma anche i cinquantenni disoccupati. Ora, abbiamo il problema contrario: non si trovano aspiranti bagnini». Un tema che contrasta con le urgenze, evidenziate dai bagni marini, rispetto alla sicurezza. «Serve una rivisitazione del sistema del guardianaggio ai bagnanti - dice ancora Schiappapietra -. Per incrementare la sicurezza, chiediamo l'istituzione di un sistema in rete, in modo che gli interventi possano essere organizzati attraverso un contatto diretto dei bagnini in servizio nelle spiagge attigue, un po' come avviene con il soccorso alpino. Un contatto coordinato e più efficace. Infine, serve un controllo anche sulle spiagge libere: di questo si devono fare carico gli enti pubblici». —



Pochi bagnini disponibili in vista della stagione estiva